

Fabrizio Settimi
Valerio Rasi



ESPERIENZE

SEMINARI CAMPANOLOGICI PER GRANDI E... PICCOLI
COTTANELLO (RI)

Fabrizio Settimi

Valerio Rasi

ESPERIENZE

**SEMINARI CAMPANOLOGICI PER GRANDI E... PICCOLI
COTTANELLO (RI)**



Il presente elaborato è tratto da: *Quaderni campanologici*, nr.1, edizione Preprint digitale, Associazione Italiana di campanologia, Como, Febbraio 2010. Realizzazione grafica: Peron Vittorio.

Tutti i diritti sono riservati.

Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, archiviata, memorizzata o trasmessa in qualsiasi forma e mezzo – elettronico, meccanico, reprografico, digitale - se non nei termini previsti dalla legge che tutela il Diritto d'Autore.

Per altre informazioni info@campanologia.org

In copertina: veduta di Cottanello (Ri).

ESPERIENZE

Fabrizio Settimi e Valerio Rasi

SEMINARI CAMPANOLOGICI PER GRANDI E... PICCOLI – COTTANELLO (RI)

Quando si intraprende un progetto titanico come la valorizzazione del patrimonio campanario nostrano non occorre solo avere la lingua per parlare tra esperti, ma soprattutto saper sensibilizzare il pubblico neofita, specialmente quando alcuni piccoli centri abitati chiedono spiegazioni ed approfondimenti. Ciò non è raro, e ce ne accorgiamo soprattutto dalle numerose mail che ci arrivano. Si tratta di un compito di abilità in cui bisogna cercare di parlare la stessa lingua di coloro con i quali si va ad interloquire, bisogna saper stuzzicare, raccontare storie e aneddoti, affascinare...in un due sole parole: serve passione disinteressata!

Si tratta in ogni caso di un lavoro faticoso sia nella scelta degli argomenti sia nella scelta di come proporli. E' importante poi schematizzare al massimo e spesso partire da curiosità divertenti. Questa tappa Reatina ci ha riservato qualcosa di più: l'associazione culturale LE FONTI, condotta dai giovani di Cottanello, ci ha inaspettatamente proposto il coinvolgimento dei ragazzi delle scuole medie ed elementari, chiedendo ovviamente una presentazione più adatta alla loro età e che insistesse su argomenti in fondo semplici ma assai necessari per permettere anche alle nuove generazioni di recuperare la loro identità campanaria.

Un seminario sulle campane indirizzato ai ragazzini! "Che cosa bizzarra!" abbiamo pensato. Dato però che la trasmissione e l'insegnamento di un'attività da parte dei meno giovani ai più giovani sono attitudini tipicamente umane, e direi anche tenere e commoventi, ci siamo tuffati a pieno nell'iniziativa, dapprima con qualche scrupolo, scalzato tuttavia a poco a poco da sempre maggiore entusiasmo.

Le insegnanti hanno reso il terreno fertile sin dai giorni precedenti, presentando ai loro allievi il ruolo della campana nel contesto quotidiano di un tempo, soprattutto nei piccoli centri abitati come Cottanello, e incastonandola nel quadro sociale e



nelle attività di un tempo; sono stati tra l'altro lambiti velocemente scenari leggendari, romanzi e poesie legati ai sacri bronzi (e ce n'è più di quanto si pensi), per poi riportare l'attenzione al ruolo delle campane nel messaggio Pasquale, festività verso la quale ci stavamo avviando in quei giorni.

Un lavoro centripeto svolto in maniera tale da far bastare solo i primi 5 minuti di intrattenimento con i fanciulli per rompere il ghiaccio e trasformare tutto in una chiacchierata, variegata tra mille risate alla vista del nostro caro socio Giovanni Ottone mentre suona a tastiera o alla vista di un carillon ambulante montato su camion, in un crescendo di vivace interesse, culminato nel clamore generale di fronte alla spettacolare tecnica di suono Umbra!

Niente discorsi pesanti, niente noia ma solo grande allegria e stimolante interazione. Giocando così attorno all'argomento sono stati richiamati concetti inerenti a varie materie scolastiche: dalla storia dell'arte per quanto concerne l'architettura dei campanili, alla musica, all'educazione tecnica per la metallurgia e l'arte fusoria, per poi concludere con varie domande e perfino l'intervento narrativo carico di "poesia rurale" di uno dei figli del vecchio campanaro che ci ha sommariamente descritto la tecnica con la quale suo padre suonava da solo le tre campane di Cottanello, che prossimamente risentiremo azionate a mano come un tempo.

La giornata successiva, dedicata agli adulti (esperienza già collaudata in passato), ci ha rivelato un pubblico attento e partecipe, con il quale sono state approfondite alcune differenze sui sistemi di suono italiani, grazie al sussidio audiovisivo di materiale privato spesso più utile delle chiacchiere. In questi momenti si capisce chiaramente come l'orecchio e il colpo d'occhio hanno in realtà bisogno di appena una briciola di stimolo per accendere curiosità ardenti e lasciare intendere così che esistono molti ambiti nascosti ai più, non ultime le campane, che l'uomo ha continuamente impregnato di arte e scienza! Ambiti apparentemente futili per il cosiddetto "uomo della strada" ma in realtà assai complessi, Dio sa quanto.

Credo sia utile, in tutta umiltà, rispondere generosamente a queste realtà emergenti che tentano – lo si capisce chiaramente - di recuperare le loro identità in molteplici aspetti tra i quali spiccano le campane in qualità di voci del paese. Uno dei compiti dell'associazione è proprio il momento didattico, tranquillo e interattivo, senza alcun secondo fine, in occasione del quale possiamo assistere all'apprendimento da parte delle future generazioni, oltre che ad un sano momento di cultura all'insegna del recupero delle nostre origini. Ancora una volta si rende evidente quindi la necessità di estendere l'attenzione per le campane, anche al di fuori delle fortunate ma ristrettissime isole felici, luoghi che fino a ieri si pensavano essere gli unici a porre una certa attenzione su questo tipo di cose.